



Numero 4, novembre 2020

IL POST TRAUMA

Forse non è il titolo migliore visto che gli eventi si succedono così velocemente che nel trauma di questa epidemia siamo dentro ancora in pieno (questo articolo è scritto il 13 ottobre). Il nostro arcivescovo ha chiamato così questo tempo, come un tempo simile alla riabilitazione dopo un trauma, quando si è rotto qualcosa e bisogna adagio riprendere le condizioni generali compromesse.

In realtà, dopo un trauma non si torna più come prima, neanche dopo la guarigione da una brutta malattia; ti resta sempre il ricordo di quello che è successo, con tutta la paura, l'ansia, ma anche con tutto quello che questa esperienza insegna.

Forse questo è il tempo giusto per cercare quella “sapienza” che nasce dalle domande profonde che interpellano la fede e il pensiero, come dice l'arcivescovo a [pagina 17](#) della sua proposta pastorale [Infonda Dio sapienza nel cuore](#). Ci obbliga, infatti, a un ritorno all'essenziale perché anche in questa occasione troviamo la via per “rinnovare la nostra relazione col Padre”. Questa relazione da rinnovare col Padre di Gesù ci dovrebbe trovare più disponibili a considerarci tutti fratelli, tutti “sulla stessa barca”, per dirla come papa Francesco.

Questa sapienza, tipica forse di un mondo contadino da cui quasi tutti proveniamo culturalmente, non è affatto scontata. È facile trovare qui e là rivendicazioni, gelosie, calcoli affaristici per utilizzare a proprio vantaggio la situazione di crisi, scaricando sulle spalle di altri le responsabilità e gli oneri. Questo si chiama egoismo. Tutti siamo bravi a reclamare i diritti, primo tra tutti quello della salute, sacrosanto, ma non ricordiamo sempre i doveri del bene comune. Ancora una volta la brama dei beni fuggitivi da accumulare prende il posto sia della solidarietà verso i più deboli sia dello sguardo che va oltre i confini di questa sola vita terrena.

“Farsi domande” e quindi saper prendere tempo, tutto il tempo che serve per fare progetti diversi da quelli del passato. La lettera dell'arcivescovo è molto di più di un invito a riflettere sul tempo; è prima di tutto una consapevolezza e cioè che Cristo è il compimento del tempo, è la Sapienza del Padre che per chi l'accetta fa vivere la vita non banalmente, non stoltamente, non mediocrementemente.

don Fabrizio

IN QUESTO NUMERO:

Grazie, suor Rosa	pag.	2
Perché l'ottobre missionario	pag.	4
A cent'anni dallo scoppio	pag.	5
Anniversari di matrimonio 2020	pag.	6
Prime Comunioni 2020	pag.	7
Sante Cresime 2020	pag.	9
Grazie, don Aldo!	pag.	10
Benvenuto don Alessandro!	pag.	11
Anniversari di sacerdozio	pag.	12
San Martino 2020 – Caffè con l'autore	pag.	13
100 anni – “Fratelli tutti”	pag.	14-15
Un pomeriggio con i “Gatti spiazzati”	pag.	16
Luoghi da scoprire – Film da vedere	pag.	16-17
Anagrafe parrocchiale	pag.	18-19
Non ho niente da leggere – Calendario	pag.	20

BUONA LETTURA!

GRAZIE, SUOR ROSA

Il testamento di suor Rosa Tonetti ci aiuta a ricordare il suo servizio presso la nostra Comunità Pastorale per tanti anni

Alla mia Congregazione

Nel tempo di grazia che il Signore mi concede qui a Calusco d'Adda, mi è caro estendere qualche pensiero da lasciare a quanti mi hanno conosciuta nella mia lunga esistenza terrena di consacrata. All'amata Congregazione assicuro che quanto ho operato in tanti anni di servizio, pur con tutti i limiti di creatura umana, è stato da me svolto con retta intenzione, a bene delle suore di Maria Consolatrice e a gloria della Chiesa.

Sento il dovere di chiedere perdono alle consorelle verso cui posso essere stata in qualche momento causa di dispiacere o di preoccupazione; prometto che nella nuova vita, in riparazione, avrò per loro un'implorazione speciale presso il Signore.



Invito tutte le consorelle a unirsi al mio grazie che innalzo al Padre per avermi assegnata alla nostra grande Congregazione, della quale sono felice di essere figlia fedele, che per anni ha offerto "pane e Signore" a tanti bambini delle scuole materne, gioiosa di vederli crescere e anche di tornare da adulti genitori.

Ai miei cari un grazie sincero per la vicinanza e per il bene che mi hanno sempre voluto: a loro chiedo di continuare ad amarsi nel Signore, dal Paradiso pregherò per loro.

Con eterna riconoscenza,

suor Rosa

Le mie riflessioni

Riconosco di essermi lasciata spesso dominare e trascinare dall'azione col pericolo di perdere la calma, di agitarmi a scapito del raccoglimento interiore. Anche a me il Signore avrebbe potuto rivolgere il richiamo "Suor Rosa, ti affanni e ti inquieti per troppe cose, posponendo l'unica cosa veramente necessaria, l'unione con Dio".

Esaminando con sincerità il mio passato, mi rendo conto di aver vissuto più il fare che l'essere e ne chiedo perdono a Dio implorando la Sua misericordia. Lui che mi ha colmata di doni di natura e di grazia meritava molto di più di ciò che ho fatto l'appagamento della mia naturale tendenza alla attività, delle mie vedute, del mio amor proprio a svantaggio della vita interiore.

In questo prezioso tempo di ripensamento che il Signore mi concede, voglio impegnarmi per ricuperare il tempo perduto e voglio farlo: pregando

di più e meglio, rinfrescando la vita interiore e l'unione con Dio, accettando i miei limiti, l'inattività forzata, le precarie condizioni fisiche, smussando le angolosità del mio carattere, accogliendo con umile e sincera gratitudine l'aiuto che mi viene offerto dalle consorelle, anche se mi costa dipendere dagli altri rinunciando alla mia intraprendenza per far soltanto la volontà di Dio.

È proprio vero che la volontà del Signore ci sorprende e ci stupisce. Dio ci educa anche nei cambiamenti, chiamandoci a rimettere in gioco e a conciliare la nostra volontà con la Sua, quella di Padre e di pastore buono che desidera il meglio per ognuno di noi.

suor Rosa

Il mio ricordo di suor Rosa – Sandra Carraro

Mentre scrivo queste righe, vedo davanti a me la Rosa modellata con il DAS, dipinta di arancione sfumato e impreziosita di brillantini: l'ultimo regalo di suor Rosa prima di lasciare Vergiate. Chissà se presentiva che l'ultima partenza, il ritorno alla casa del Padre, sarebbe avvenuta di maggio e proprio nel giorno di Santa Rita, la santa delle rose!

E suor Rosa amava la bellezza, di cui questo fiore è antichissimo simbolo, in ogni sua sfumatura: quanta cura nel rinfrescare ogni estate le uniformi dei sette nani, nel far ricomparire le macchiette bianche sul dorso dei caprioli di gesso, nel ritoccare i quadri di polistirolo con Cappuccetto Rosso, perché i bambini, al rientro all'asilo, trovassero ogni cosa splendente e rinnovata ad aspettarli! E ugualmente si occupava con precisione e gusto della cura della sacrestia, dei paramenti e di tutto il necessario per la liturgia, perché ogni piccola cosa diventasse mezzo per lodare il Signore e per avvicinarsi a Lui.

L'attenzione per la bellezza, anche nella semplicità del quotidiano, diventa strada per la contemplazione, è il desiderio di Dio che cerca di concretizzarsi nei limiti dell'umano, non per umiliarli con la distanza, quanto per esaltarli con la somiglianza. Quella parte di sé contemplativa suor Rosa l'aveva riscoperta da anziana, quando, essendole impedita ogni attività per la debolezza fisica, si era dovuta trasformare in "monaca di clausura", come diceva lei con un sorriso di autoironia, ma in realtà traspariva anche nell'azione decisa che l'aveva sempre caratterizzata.

Maestra competente e fantasiosa, anima giovane, anche nel passare degli anni, era punto di

riferimento per le insegnanti della scuola materna e per le famiglie; fino a quando aveva potuto, aveva dedicato ogni energia all'educazione dei bambini, stimolandoli con il gioco, l'apprendimento, le recite e le feste, con tutto ciò che li potesse aiutare ad aprirsi al mondo. E se qualche volta era temuta per la disciplina, si ricorreva a lei come presenza rassicurante nelle difficoltà.

Lo stesso impegno lo prodigava per il catechismo, soprattutto nella preparazione ai sacramenti, ma anche nei primi passi dei più piccoli verso quel Signore che lei aveva scelto di servire con tutta la vita.

Ed era orgogliosissima dell'appartenenza alla Congregazione di Maria Consolatrice, che per lei rappresentava la Madre Chiesa; come superiora, per molti anni a Vergiate, la si vedeva alla testa del piccolo drappello di suore che si recavano alla messa in parrocchia o seguivano le processioni e gli altri eventi della comunità sempre in prima linea, testimoni vigili e pronte come le vergini prudenti della parabola. Anche quando la piccola comunità si era ridotta unicamente all'inseparabile sorella suor Massima, esuberante tanto quanto suor Rosa era riservata, quest'ultima aveva sempre saputo comporre la diversità nella complementarietà, tanto che ci sembrava strano poter pensare a loro due separatamente.

E in effetti, dopo una breve divisione, hanno atteso ancora insieme l'incontro definitivo con quel Gesù che ora sicuramente "avrà versato nel loro grembo una buona misura, pigiata, scossa e traboccante" ricompensa di tutta la vita donata ai fratelli e ai piccoli.

*Signore, Dio buono e fedele,
ormai anziana voglio abbandonarmi a Te,
voglio sperare nella vita eterna,
voglio credere che Ti incontrerò nella mia morte.
Tu che eri all'inizio e sarai alla fine della mia vita,
ascolta la mia preghiera:
Donami giorni di pace e di serenità
e canterò la Tua misericordia e il Tuo amore,
dimentica i miei peccati che mi rattristano
e saprò che Tu sei più grande del mio cuore:
nella malattia rendimi forte,
nella solitudine visitami,
nella debolezza tienimi per mano.*

*Accetta l'offerta degli anni che ho vissuto
e degli anni che mi restano da vivere,
trasfigurali in un canto d'amore,
accoglili come un'umile preghiera.
Benedici quelli che mi amano e mi pensano,
benedici quelli che mi stanno vicino
e fa' che tutti un giorno viviamo insieme.
Quando sarà la mia ultima ora,
dammi la forza per dire il mio ultimo "sì":
Tu mi verrai incontro per abbracciarmi e sarà festa,
festa di resurrezione e di vita per sempre!*

Amen.

PERCHÉ L'OTTOBRE MISSIONARIO

Alcune considerazioni sul mese delle missioni

“Il mese di ottobre deve essere considerato, in tutti i paesi, come il mese della Missione Universale. La penultima domenica è chiamata Giornata missionaria mondiale e costituisce l’apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale” (Giovanni Paolo II, 1980).

Dal Concilio Vaticano II (1962-1965) in poi si è venuta formando nella Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria. Essa ha generato un vero e proprio bisogno di conoscere, di studiare, di meditare e di vivere la vocazione battesimale-missionaria, non più in modo episodico, ma secondo criteri validi universalmente condivisi. Ecco che, dalla fine degli anni ‘60, un’intuizione dell’Opera della propagazione della fede italiana fece sí che il mese di ottobre fosse dedicato interamente alla missione universale. La Giornata missionaria mondiale, fissata per la penultima domenica di ottobre, costituisce l’apice del “mese missionario”.

Il [messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2020](#), che in Italia è stata il 18 ottobre avendo come titolo la risposta del profeta Isaia “Eccomi manda me!” (Is 6, 8), si poggia su due pilastri. Il primo è la risposta che il profeta Isaia dà a Jahvè quando Questi domanda: “Chi manderò?” e Isaia risponde: “Eccomi, manda me!”; il secondo pilastro è la situazione mondiale colpita dall’epidemia, in cui occorre “capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia”

(dal messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale 2020, *ndr*).

In sintesi, il messaggio del papa ricorda che ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l’amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla “fraternità”. Il papa richiama in modo chiaro la necessità di vivere nuove relazioni, non solo con le persone a noi care, ma con tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, in particolare con coloro che maggiormente pagano le conseguenze negative della tempesta che ci ha investito in questo tempo: “siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali e anche delle relazioni comunitarie con Dio. Lungi dall’aumentare la diffidenza e l’indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri”.

A conclusione del suo messaggio papa Francesco esorta a contribuire alla missione della Chiesa con la preghiera e l’aiuto materiale per le chiese dei paesi più poveri del mondo. La presenza di fra Paolo Braghini di Sesona, missionario in Amazzonia, ci ricorda che noi siamo i privilegiati dell’umanità. Non è una colpa, ma una responsabilità che richiede una risposta alla domanda “Come e chi aiuterò?”.

Mario F.

Il nostro ottobre missionario

In occasione del mese missionario 2020 la Comunità Pastorale ha organizzato alcune iniziative, nei limiti delle disposizioni straordinarie dovute a contrastare il Covid-19, per sostenere le missioni.

Tra le altre, si ricordano: la Santa Messa di sabato 17 ottobre, celebrata da fra Paolo Braghini, missionario di Sesona in Amazzonia, e la sua successiva testimonianza in chiesa; la Giornata missionaria mondiale di domenica 18 ottobre; la veglia missionaria decanale di preghiera di sabato 24 ottobre; l’adorazione eucaristica di giovedì 29 ottobre nella chiesa di Vergiate.

Si ringraziano tutti i partecipanti, soprattutto per il sostegno e il ricavato raccolto, che sosterrà i missionari più bisognosi in questo periodo difficile.



fra Paolo Braghini durante la testimonianza di sabato 17 ottobre nella chiesa di Vergiate

A CENT'ANNI DALLO SCOPPIO

Ricordiamo la tragica "esplosione di Vergiate" del 1920

Era una giornata di novembre non molto dissimile da quelle che abbiamo vissuto tutti noi nel corso della nostra vita. Il cielo grigio che andava a mescolarsi con le tinte fredde delle colline ormai spoglie, il sole solo una vaga presenza dietro le coltri di nubi. Il freddo che abbracciava ogni cosa: case, strade, campi; un freddo che probabilmente sembrava attutire ogni suono. Ma in quell'ormai lontano 26 novembre 1920 il silenzio autunnale fu bruscamente interrotto dalla prima esplosione proveniente dalla ditta Rossi (infatti, nella polveriera dell'officina elettrochimica si erano accumulati esplosivi di provenienza bellica destinati alla produzione di fertilizzanti, *ndr*). Seguì quello che potrebbe essere descritto come un orribile concerto: lo scrosciare innaturale dei frammenti di proiettili e bombe sui tetti e sulle strade, il fracasso degli infissi scardinati dallo spostamento d'aria, l'infrangersi delle tegole. Seguì poi uno straziante coro di urla di paura, preoccupazione, di richieste d'aiuto. Il concerto fece eco in tutta la provincia, nelle regioni limitrofe, poi nei rotocalchi di tutto il territorio dell'allora Regno d'Italia. Persino la stampa estera parlò dell'"esplosione di Vergiate".

Alla cacofonia di terrore e distruzione rispose repentina una lunga melodia di aiuti, giunti da ogni parte: dall'immediato soccorso dei pompieri e medici della zona alle raccolte di fondi dei comuni vicini, dalle donazioni di privati e associazioni fino, seppure a rilento, all'interessamento diretto del Parlamento. Si fece il possibile per aiutare la popolazione sfollata di Vergiate e Sesona, che nel giro di pochi minuti aveva perso chi la casa, chi il lavoro, chi un proprio caro. I danni materiali furono ingenti, la forza delle esplosioni e la conseguente caduta di detriti e proiettili non risparmiarono



neppure le chiese di San Martino di Vergiate e di Sant'Eusebio di Sesona, portandosi via anche quel barlume di conforto che l'istituzione religiosa poteva rappresentare. Con i ricordi della Grande Guerra e dell'influenza spagnola ancora vividi, tale tragedia scosse non poco gli animi della comunità.

I danni materiali, come detto, furono ingenti, ma numerose furono anche le vittime: 20 accertate tra lavoratori della ditta Rossi, civili, soccorritori e militari. In memoria delle vittime in vita residenti a Vergiate e Sesona – 10 in totale oltre a Chiaravalle Luigi di Casorate Sempione, la più giovane tra le vittime del disastro, di appena 14 anni – venne edificata la cappelletta posta in via Roma, vicino all'ingresso dell'attuale "Leonardo Elicotteri", mentre al cimitero di Vergiate, a sinistra entrando dall'ingresso di via Uguaglianza, si trova il monumento funerario dedicato a Moroni Mario, Castano Massimo e Lodi Angelo. È giusto ricordare anche le altre vittime: Mociardini Francesco Giuseppe, Montonati Enrico, Semigi Pietro Serafino, Maffiolini Luigia, Braghini Pasquale, tutti di Sesona; Porrini Luigi, Pozzi Vincenzo Giuseppe, Casali Federico, Puricelli Dionigi, Marini Giovanni, oltre a tre militari del 67° fanteria, un carabiniere e due sconosciuti. Casali e Puricelli facevano parte delle primissime squadre di pompieri che cercarono di raggiungere Vergiate; Pozzi perse la vita a causa di una bombarda che esplose diversi mesi dopo, durante i lavori di ricostruzione. A cent'anni dall'evento, ormai nessun testimone diretto è ancora in vita per raccontarci l'esperienza della tragedia, quindi è importante portarne avanti la memoria, senza dimenticarci del grande impegno umanitario che spontaneamente venne in soccorso alla popolazione colpita.



Alberto

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2020

Anche quest'anno numerose coppie hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio nelle chiese della CP



Cimbro

- 60 anni Matraxia Vincenzo e Tummina Salvatrice
- 55 anni Zanon Giordano e Bigarella Giulia
- 45 anni Baggio Giorgio e Criseo Teresa
Dal Checco Dino e Colnati Sandra
Damian Giovanni e Tiziani Maria
- 40 anni Casola Donato e Iasoni Graziella
- 25 anni Mazzetti Paolo e Borsani Roberta
- 20 anni Bastianello Giuseppe e Badino Marta

Vergiate

- 60 anni Fanchini Giancarlo e Mattaini Milena
- 55 anni Zenaro Adelino e Tregnaghi Rita
- 50 anni Carnassale Giovanni e Rebecconi Maria
Mairani Adriano e Lubrina Enrica
Viero Giuseppe e Donatelli Esterina
- 25 anni Bertoni Alessandro e Broggin Katia
Borgini Gianluca e Casolo Nicoletta
Ciura Franco e Fanchini Anna
Vuono Franco e Gradilone Melina
- 20 anni Balzarini Andrea e Monaco Kerry
Gadda Mario e Vanoli Paola
Lucato Alessandro e Zenaro Maria
Perrera Mirco e Mattaini Marinella
- 15 anni Mattaini Marco e Barone Maria Rosa
- 10 anni Selmo Marco e Rissone Cristina
Tamborini Stefano e De Stradis Graziella

PRIME COMUNIONI 2020

Le foto di ragazzi e ragazze che hanno ricevuto la Prima Comunione domenica 18 ottobre

Nonostante il periodo storico un po' tribolato, i nostri bimbi, ormai in 5^a elementare, hanno ricevuto per la prima volta Gesù. Ebbene sí, ce l'abbiamo fatta, domenica 18 ottobre!

I 51 bambini sono stati divisi, per ovvie ragioni, in piccoli gruppi e la cerimonia si è svolta in 4 chiese: Cimbro, Corgeno, Cuirone e 2 gruppi diversi a Vergiate. È stato bellissimo! Le frazioni si sono attivate per la preparazione dell'evento con grande gioia e fermento. Servizio accoglienza, sacrestani, segreteria, organisti, cori, catechiste, sacerdoti, genitori trasformati in provetti lettori, fotografi professionisti, tutti si sono prodigati per la buona riuscita della festa ed è stato un vero successo.

Si poteva palpate nell'aria l'emozione e la trepidazione dei bambini, vestiti con le loro tuniche bianche, i loro occhi erano scintillanti, pieni di domande, di attesa e di stupore, felici perché attorniati dalle loro famiglie in festa. Un giorno memorabile per tutti, un'occasione, come hanno detto i nostri don nelle omelie, per ricordare il giorno della nostra Prima Comunione e rivivere l'incontro con un Tu grande, che ancora oggi stiamo imparando a conoscere e che non smette mai di sorprenderci con la Sua grazia e il Suo amore. Lasciamoci sconvolgere la vita, senza avere paura, da questo Signore immenso e misericordioso.

Le catechiste di 5^a elementare



Cimbro

Vergiate





Corgeno



Vergiate

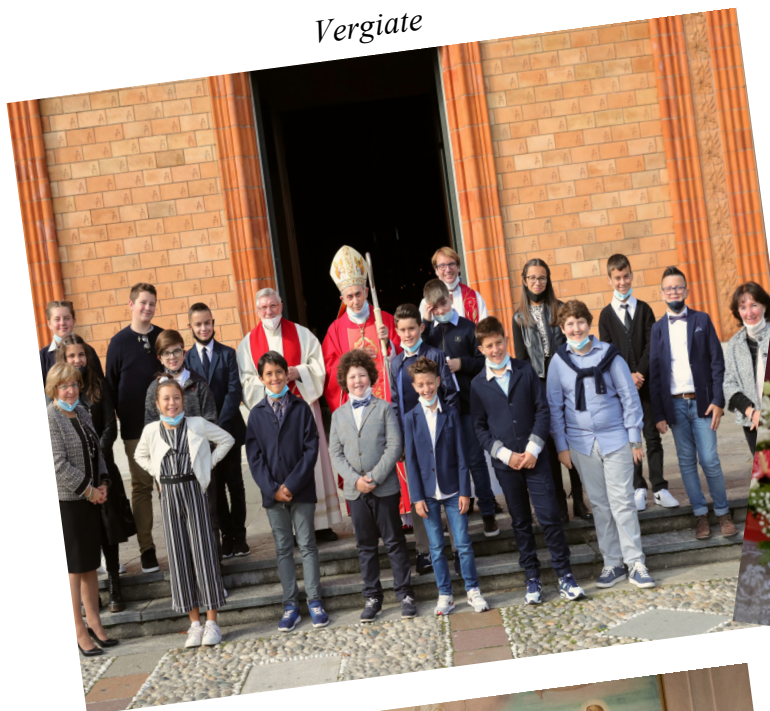


Cuirone

SANTE CRESIME 2020

Domenica 11 ottobre i ragazzi e le ragazze di prima media hanno ricevuto il sacramento della Confermazione

Vergiate



Corgeno



Corgeno



Vergiate

Domenica 11 ottobre 66 ragazzi della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. La modalità di questa cerimonia ha dovuto fare i conti con il Covid-19, ma l'organizzazione è stata impeccabile e ha fatto sì che i ragazzi, divisi in quattro gruppi, due a Vergiate e due a Corgeno, potessero vivere in pienezza il loro momento e per questo ringraziamo anche i genitori per aver collaborato e rispettato le regole imposte.

Nonostante il periodo difficile, i ragazzi hanno scelto di ricevere il sacramento che conferma

l'appartenenza di ciascun cristiano alla Chiesa, hanno scelto di confermare la fede con la propria volontà.

La Cresima è un dono speciale che capita solo una volta nella vita; ricevere lo Spirito Santo per essere più vicini a Gesù aiuterà questi ragazzi a fare scelte giuste per il loro futuro.

Le catechiste Teresa, Nuccia, Loredana e Maria Grazia

Grazie, don Aldo!

Arrivato diacono nel 2015, è rimasto con noi dopo l'ordinazione sacerdotale, fino a quando l'arcivescovo Delpini lo ha assegnato alla Comunità Pastorale di Lonate Pozzolo e Ferno (Va).

Domenica 6 settembre lo abbiamo salutato e ringraziato per questi 5 anni con noi

Domenica 6 settembre la Comunità Pastorale si è ritrovata in oratorio per partecipare all'ultima Santa Messa celebrata da don Aldo Sutera nella nostra CP. La giornata è poi proseguita con l'aperi-pranzo nel rispetto delle norme di sicurezza anti Covid-19 e con un breve momento comunitario, per il quale hanno collaborato molte famiglie e fedeli, realizzando un video-saluto molto emozionante e affettuoso. Ringraziamo nuovamente don Aldo per il cammino percorso insieme e gli auguriamo le migliori soddisfazioni nel suo nuovo incarico pastorale.

Sul sito della CP (www.cpvergiate.it) sono inoltre disponibili [altri contributi di ringraziamento](#).



Benvenuto don Alessandro!

Ordinato sacerdote nel 2013, dal 1° settembre è vicario della nostra Comunità Pastorale dopo il servizio svolto a Solbiate Olona (Va).

Lo abbiamo accolto durante la festa dell'oratorio di domenica 4 ottobre in attesa di tante iniziative insieme



Si sa, il sacerdote non è mai stato una persona statica all'interno di una Comunità Pastorale; oltre a esserne il pastore-guida, è probabile che prima o poi il suo cammino prenda una via diversa da quella della comunità che lo ha accolto. Così è successo a don Aldo, così succede a don Alessandro, che accogliamo dopo la sua permanenza a Solbiate Olona, che lo ha conosciuto da sacerdote novello. Dal 1° settembre l'arcivescovo Delpini ha destinato don Alessandro a Vergiate e domenica 4 ottobre è stato accolto durante la festa dell'oratorio. Caro don Ale, benvenuto a Vergiate, non vediamo l'ora di condividere con te il nostro percorso comunitario.

Nicolò



ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

Il 2020 è un anno importante per alcuni sacerdoti "vergiatesi"

L'anno che sta per concludersi ha segnato un passo importante per alcuni sacerdoti "vergiatesi", ossia coloro che hanno compiuto un tratto del loro cammino nelle parrocchie di Vergiate e frazioni o nella ormai decennale Comunità Pastorale "San Giacomo e Santa Teresa di Calcutta". Per questo motivo, con le foto che seguono ricordiamo gli anniversari di sacerdozio giunti a numero tondo, i quali diventano l'occasione perfetta per sostenere il cammino spirituale dei sacerdoti e pregare affinché il Signore ravvivi in loro lo spirito per avere sempre entusiasmo e fedeltà all'impegno pastorale.

Gli anniversari sono ricorsi nelle seguenti date:

- [don Aldo Sutera – ordinato sacerdote il 13 giugno 2015;](#)
- don Cesare Zuccato – ordinato sacerdote il 10 giugno 1995;
- [don Claudio Bernasconi – ordinato sacerdote il 26 giugno 1965;](#)
- don Marco Zappa – ordinato sacerdote il 10 giugno 2000.

Nicolò



“SUMMERLIFE”: ORATORIO ESTIVO 2020

L'O.V.EST 2020 è stato straordinario per tutti i partecipanti

Straordinario. Credo sia l'aggettivo giusto per descrivere l'[O.V.EST 2020 – Summerlife](#) – per due ragioni: la prima perché la motivazione di don Aldo e di alcuni animatori ed educatori ha permesso ai ragazzi, nuovamente insieme dopo tempo, di passare un mese di gioco e divertimento dopo il lockdown nazionale; la seconda perché è stato letteralmente fuori dall'ordinario, per i ben noti mo-

tivi: le ragioni di sicurezza, l'organizzazione, le esigenze delle famiglie, che non hanno comunque fermato il motore dell'oratorio e hanno permesso, anche quest'anno, di trasformare l'oratorio nella casa estiva dei ragazzi. Grazie quindi agli animatori, a tutti i collaboratori, a don Aldo e soprattutto ai ragazzi che vi hanno partecipato.

Animatori ed educatori dell'O.V.EST 2020

SAN MARTINO 2020

Il programma della festa prevista domenica 8 novembre

Quest'anno la festa patronale di San Martino è prevista per domenica 8 novembre. Al momento di scrivere questo articolo non si conoscono ancora le disposizioni che permetteranno, se possibile, di svolgere la festa comunitaria in sicurezza e con responsabilità. È comunque presente un programma di massima che la Comunità Pastorale propone nel caso fosse possibile realizzare la festa:

Venerdì 6 novembre:

- presentazione della mostra "Laudato Si'", a cura di Lorenzo Fazzini (EMI), alle ore 21.00 – chiesa di Vergiate. La mostra sarà accessibile in san Martino 2 per tutto il *weekend*.

Domenica 8 novembre:

- Santa Messa solenne nella chiesa di Vergiate – ore 11.15;
- Caffè con l'autore: ospite Ivana Pais – ore 15.30.

Lunedì 9 novembre:

- Santa Messa per tutti i defunti dell'anno 2020 nella chiesa di Vergiate – ore 20.30.

Commissione Cultura



Santa Messa di San Martino 2019

Caffè con l'autore – San Martino 2020

Ivana Pais

L'emergenza sanitaria ha portato alla luce da una parte l'ansia di trovare nuove forme e nuovi modelli di sviluppo, dall'altra l'idea della fragilità del lavoro e la necessità di difenderlo. Le misure emergenziali per contenere la diffusione del virus hanno altresì cambiato modi e tempi di lavoro; basti pensare allo *smart working* che ha occupato fette sempre più consistenti della vita di ognuno.

Protagonista di queste trasformazioni è senza dubbio il digitale e, in particolare, la "rete" che sta cambiando non solo il mondo del lavoro ma anche la nostra vita sociale: dalle modalità di comunicazione fra le persone alle forme dei rapporti commerciali, alla costruzione degli eventi sociali.

Ne parleremo domenica 8 novembre con Ivana Pais durante l'incontro "Caffè con l'autore". L'evento è promosso dalla Commissione Cultura nell'ambito delle iniziative per la festa patronale di San Martino e maggiori informazioni saranno presto comunicate.

Come comunità avremo la possibilità di ascoltare storie ed esempi di esperienze vissute di questa realtà del mondo del lavoro che si autoalimenta e mette radici, crescendo e soprattutto creando valore dalle relazioni, con un continuo sovrapporsi delle dimensioni *offline* e *online*.

Nata a Lecco nel 1976, Ivana Pais insegna Sociologia economica nella Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si occupa di lavoro ed economia digitale.

È coordinatrice del progetto "SWIRL – *Slash Workers and Industrial ReLations*", finanziato dalla "DG Employment, Social Affairs and Inclusion" e del progetto "Milano Collabora", finanziato dal comune di Milano. È fondatrice e membro del consiglio direttivo del centro di ricerca TRAILab – *Transformative Actions Interdisciplinary Laboratory*.

Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *La rete che lavora. Mestieri e professioni nell'era digitale* (Egea, 2012); *Crowdfunding. La via collaborativa all'imprenditorialità* (con Paola Peretti e Chiara Spinelli, Egea, 2014); *Fondamenti di sociologia economica* (Egea, 2017).

Per maggiori informazioni sull'evento, si prega di consultare il sito www.cpvergiate.it.

Mario G.



100 ANNI

Festeggiamo tre centenarie vergiatesi

Una sorpresa speciale per la centenaria Angela Da Dalt

Il giorno 25 giugno la signora Angela Da Dalt, vedova Altemani, ha compiuto 100 anni. Nata a Cordignano (Treviso), sposata il 5 luglio 1947 con Ernesto Altemani, ha avuto un matrimonio felice durato 54 anni. “Qual è il segreto di tanta longevità?” le abbiamo chiesto. La risposta lucida, pronta: “Sono stata bene, senza malattie, il cervello è a posto”. Il giorno del compleanno il sindaco e un trombettiere dei Bersaglieri le hanno fatto una sorpresa, pensando al marito Ernesto, bersagliere e responsabile della azienda elettrica AEM di Milano. Nei primi anni '70 si sono stabiliti a Vergiate e hanno costruito la casa in via delle Ville.

*Nella foto la vediamo sorridente con le figlie Elena e Miriam.
don Fabrizio*



Lorena Peruzzi: 100 anni con toscana ironia!

Nata l'8 agosto 1920 a Pagnana, in provincia di Firenze, da una famiglia di commercianti di stoffe, religiosa e attenta ad aiutare il prossimo. Sposata nel 1940 con Umberto Bartalini, ebbero 2 figli: Angelo e Angela. Nel 1985 morì il marito mentre erano dalla figlia Angela, allora abitante a Cuirone e così Lorena si trasferì definitivamente a Vergiate, senza perdere l'accento toscano e l'ironia tipica. Per festeggiare il secolo questa estate si è recata sui luoghi della gioventù a Pagnana e Marina di Pisa ritrovando volti amici, nipoti e cugini. Siamo certi che la fibra forte di Lorena, che riceve ogni mese con fede la Comunione dei malati, la accompagnerà ancora a lungo e tutta la comunità le fa gli auguri più sinceri insieme ai figli e nipoti.

don Fabrizio

Un caro augurio alla sesonese Maria Carmela Canzoneri

Maria Carmela Canzoneri ha festeggiato il suo centesimo compleanno lo scorso 8 gennaio, circondata da amici e parenti che l'hanno ricordata con fiori, messaggi e regali. Nata a Palazzo Adriano, lasciò la sua Sicilia con tutta la famiglia nel 1963 diventando cittadina vergiatese di adozione, per precisione sesonese, dove vive tuttora e dove ha lavorato per diversi anni presso la scuola materna di Sesona come cuoca.

Donna forte ma con un carattere dolce e generosa, non si è mai tirata indietro se c'era da dare una mano in parrocchia, non tralasciando i doveri verso la famiglia. Madre di tre figli, nonna di cinque nipoti e bisnonna di tre pronipoti, ora vive serena nella sua casa di Sesona, accudita dalle figlie Pinuccia e Lina (in foto), le quali ringraziano il Signore di averla ancora tra loro.

d. F.



“FRATELLI TUTTI”

Il sogno della fraternità e dell'amicizia sociale

Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale è la terza enciclica di papa Francesco, firmata nella giornata di sabato 3 ottobre 2020 sulla tomba di San Francesco, ad Assisi.

Quello di una società fraterna è un sogno antico, rintracciato anche nel messaggio di Francesco d'Assisi, un sogno da fare insieme “come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli” (n. 8). Un sogno che non si limita alle parole o a un'emozione, ma che implica un'azione, un andare verso l'altro: “Di chi mi faccio fratello?”.

Il desiderio di papa Francesco è quello di spingerci a reagire a una situazione di cui denuncia l'ingiustizia e a operare per correggerla, nella convinzione che le cose possono cambiare. È questo il senso del richiamo alla “dignità della persona umana” che emerge nel corso di tutta l'enciclica: “rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza” (n. 106).

Possiamo leggere l'enciclica lasciandoci trasportare dal testo, come un percorso di “discernimento” che conduce papa Francesco all'appello finale “alla pace, alla giustizia e alla fraternità”.

Il punto di partenza è la coscienza del paradosso del nostro tempo, che a una crescente globalizzazione e connessione fa corrispondere una frammentazione e un isolamento altrettanto elevati: “Malgrado si sia iperconnessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti” (n. 7). Una situazione che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza: una cultura “vuota, protesa all'immediato e priva di un progetto comune” (n. 17).

E così papa Francesco evidenzia alcuni nodi del nostro tempo che non favoriscono lo sviluppo della fratellanza universale.

Il primo riguarda la politica in cui le grandi parole quali democrazia, libertà, giustizia, unità hanno perso la pienezza del loro significato. Per rendere possibile la fraternità è necessaria la migliore politica posta a servizio del bene comune: “L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli” (n. 105).

Il secondo è la cultura dello scarto che conduce a considerare alcuni esseri umani di seconda categoria.

Il quadro prosegue con una riflessione sui diritti umani, il rispetto dei quali è un prerequisito per lo sviluppo sociale ed economico di un Paese.

Il quarto nodo è dedicato alle migrazioni, nodo da sciogliere coniugando i verbi accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

Il quinto affronta i rischi che la stessa comunicazione oggi pone: con la connessione digitale si accorciano le distanze, ma si sviluppano atteggiamenti di chiusura e di intolleranza.

Per questo papa Francesco propone di prendere come riferimento la parabola del buon samaritano, con l'intento “di cercare una luce in mezzo a ciò che stiamo vivendo” (n. 56). Un'icona illuminante dell'opzione di fondo che siamo chiamati a compiere ogni giorno. Ci chineremo per caricarci sulle spalle gli uni degli altri? Ci chineremo per toccare e curare le ferite degli altri? L'amore “crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé verso l'altro” (n. 88). Questa è la sfida attuale di cui non dobbiamo avere paura!

Nella prospettiva della pace e dell'amicizia sociale, il dialogo è chiamato a farsi strumento di riconciliazione per risolvere e superare i conflitti, senza omettere la ricerca della verità. “Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio” (n. 198). In questa prospettiva la guerra e la pena di morte sono false risposte che non risolvono i problemi, anzi “non fanno che aggiungere nuovi fattori di distruzione nel tessuto della società nazionale e mondiale” (n. 255).

Fratelli tutti si conclude, infine, con un appello “alla pace, alla giustizia e alla fraternità” e due preghiere che ne esplicitano il senso e i destinatari. Riprendendo il documento di Abu Dhabi, papa Francesco riflette sul compito delle religioni a servizio della fraternità nel mondo: “Cercare Dio con cuore sincero, purché non lo offuschiamo con i nostri interessi ideologici o strumentali, ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli” (n. 274).

Rendere presente Dio è un bene per le nostre società e in questo ruolo di promotori e facilitatori del dialogo e dell'amicizia sociale non si può fare a meno di un'autentica radice spirituale.

Mario G. – Commissione Cultura

UN POMERIGGIO CON I “GATTI SPIAZZATI”

Visita alla Basilica di San Lorenzo Maggiore – Milano



Siamo gatti perché giriamo, siamo randagi e curiosi, sappiamo muoverci in modo silenzioso e guardingo. Spiazzati perché siamo stati spiazzati dall'esistenza, dalla vita che ci ha un po' bastonati, però cerchiamo di tirarci un po' su.

Così [si descrivono i “Gatti Spiazzati”](#), un gruppo di esodati, disoccupati, senza tetto e, in generale, persone con disagio che frequentano il centro diurno “La Piazzetta” della Caritas Ambrosiana di Famagosta e organizzano visite guidate per mostrare Milano da punti di vista inusuali. Colpisce la dignità, ma anche la grande competenza con cui Aldo e i suoi amici ci accolgono nel pomeriggio di domenica 27 settembre per guidarci alla scoperta della [Basilica di San Lorenzo](#), una delle più antiche chiese di Milano. Ci aspettano davanti alle sedici colonne corinzie, di origine romana, oggi uno dei luoghi della movida milanese, e ci accompagnano lungo il perimetro esterno per illustrarci le varie fasi della costruzione della basilica. Realizzata tra il 390 e il 410, quando

Milano era la capitale dell'Impero Romano d'Occidente, utilizzando per le fondamenta le pietre squadrate di un anfiteatro romano, fu più volte ricostruita in seguito a crolli e incendi. L'edificio ha però mantenuto la pianta centrale originaria in cui si sovrappongono le figure geometriche del cerchio, del quadrato e dell'ottagono, con i loro significati simbolici che Sonia ci illustra: il Cielo, la Terra, la Vita eterna. Colpisce la maestosità dell'interno, con la grande cupola ottagonale. Studi recenti sostengono che in origine la chiesa era decorata con marmi policromi e mosaici preziosi, nello stile di quelli che saranno realizzati a Ravenna quando, nel 402, la città diventerà la nuova capitale dell'Impero Romano d'Occidente.

Nella [cappella di Sant'Aquilino](#), adiacente alla chiesa, possiamo ammirare i resti di questa decorazione musiva. Marco e Sonia ci illustrano i mosaici recentemente restaurati e maggiormente conservati: in una lunetta una scena raffigurante l'ascensione di Elia o il carro del *Sol invictus* (nel quale si identifica Cristo) e Cristo tra gli apostoli su uno sfondo dorato nell'altra. Altri frammenti ci possono solo far immaginare e rimpiangere la bellezza perduta.

Il pomeriggio si conclude con una foto di gruppo, un ringraziamento e un saluto ad Aldo, Elisabetta, Sonia, Marco, a tutti i “Gatti Spiazzati” che ci hanno accompagnato alla scoperta di questo angolo di Milano.

Emanuela

ALTO ADIGE

Un tuffo nella natura autunnale per scoprire i colori della montagna

LUOGHI DA SCOPRIRE

L'autunno è la stagione ideale per vivere la bellezza della montagna che si tinge di panorami variopinti come la tavolozza di un pittore. Le chiome degli alberi perdono il classico colore verde per lasciare spazio ad altre tinte, come rosso, arancione, giallo, ocra e marrone. Il paesaggio diventa un quadro dove poter ammirare la natura da un'altra prospettiva; parchi e laghi assumono un fascino diverso.

L'Alto Adige è sicuramente una meta imperdibile per godere ancora di qualche giorno di vacanza. Il Sudtirolo ha molto da offrire anche in questo periodo. Potete visitare territori incantevoli come:

la strada del vino, i laghi, la regione di Plan De Corones, il [Parco Nazionale dello Stelvio](#), il sentiero del castagno in Valle Isarco, la Val Venosta, la Valle Aurina e l'altopiano del Monzoccolo.

La [strada del vino](#) parte da Nalles e arriva a Salorno passando per Bolzano, Appiano e Caldaro. Passeggiando attraverso i borghi caratteristici della zona vi immergerete nella natura multicolore dei vigneti e avrete la possibilità di degustare vini e prodotti tipici della gastronomia locale. Caldaro è famoso per l'omonimo lago circondato dalle vigne, mentre ad Appiano i boschi rossi e aurei di conifere e latifoglie fanno da cornice ai laghi di Monticolo.

La [regione di Plan De Coronas](#) è conosciuta per i suoi parchi naturali: Vedrette di Ries-Aurina in alta montagna, Prato Piazza e Fanes-Sennes-Braies. Quest'ultima area protetta comprende i laghi di Braies e Dobbiaco. Il lago di Braies è celebre per essere stato il set della serie televisiva *Un passo dal cielo* e si caratterizza per il colore delle sue acque, che assumono tutte le gradazioni del verde e del blu.

Un'altra destinazione irrinunciabile è il [lago di Carezza in Val d'Ega](#), che confina con la Val di Fassa in Trentino. Chiamato anche "lago dell'arcobaleno" per la varietà dei suoi colori, è incorniciato dai massicci del Latemar e del Catinaccio. Il Parco Nazionale dello Stelvio è la più grande area naturale protetta delle Alpi; qui la grandiosità della montagna si esprime in tutto il suo fascino.

Il [sentiero del castagno](#) in Valle Isarco è particolarmente suggestivo in autunno grazie al giallo brillante degli alberi a valle, delle vigne e dei larici. Il percorso si snoda lungo boschi misti e castagneti passando anche per l'altopiano del Renon. La [Val Venosta](#) si contraddistingue per la ricchezza



del paesaggio: fino a 1000 metri si coltivano mele, albicocche, pere e viti, mentre a 3905m si erge maestosa l'Ortles, la montagna più alta del Sudtirolo.

In [Valle Aurina](#) sono molto interessanti i sentieri del sole, che illustrano la vita dei contadini di montagna, e le cascate di Riva. L'altopiano del Monzocolo tra Bolzano e Merano ospita il più vasto lariceto europeo in altura (tra 1100 e 1500m); vale la pena un'escursione nel manto giallo oro e arancio di questi fantastici boschi.

Laura

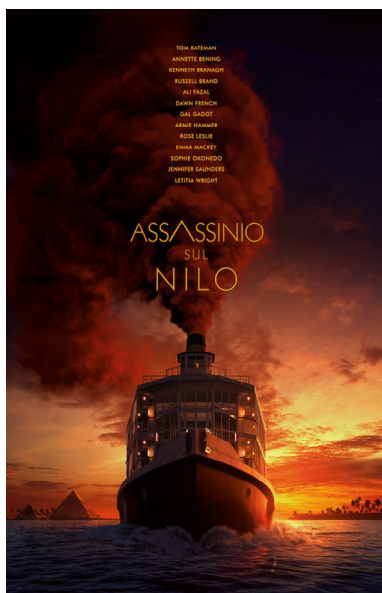
ASSASSINIO SUL NILO

Amore, gelosia e suspense tra le vestigia dell'Antico Egitto

FILM DA VEDERE

Torna sul grande schermo un classico della letteratura inglese. Uscirà il prossimo 26 novembre [Assassinio sul Nilo](#), tratto dal romanzo di Agatha Christie *Poirot sul Nilo* (1937). Il film segue il grande successo al cinema di un'altra opera della celebre giallista: *Assassinio sull'Orient Express* (1934). A distanza di tre anni il regista Kenneth Branagh veste nuovamente i panni dell'investigatore belga Hercule Poirot, che in questa storia sta trascorrendo una vacanza in Egitto.

La fantastica crociera sul Nilo a bordo del lussuoso battello Karnak diventa teatro di tre omicidi. L'ereditiera Linnet Ridgeway, in viaggio di nozze con il marito Simon Doyle, viene trovata senza vita nella sua camera da letto con un colpo di pistola alla testa. L'arma è dello stesso modello utilizzato la sera prima da Jacqueline De Bellefort per ferire Simon a una gamba. Jacqueline era la migliore amica di Linnet e fidanzata di Simon; l'amicizia tra le due donne era ormai compromessa da tempo. Jacqueline non ha mai accettato la relazione tra Linnet e Simon, del



quale è ancora innamorata. Per questo motivo ha seguito la coppia in luna di miele fino in Egitto disturbando con la sua presenza l'idillio degli sposi. Durante la crociera vengono uccise anche la cameriera di Linnet, Louise, e la signora Otterbourne. Entrambe conoscono il nome dell'assassino. Emozioni forti e passioni incontrollabili sono gli ingredienti base dell'intreccio e Poirot, come sempre, riuscirà con maestria a risolvere anche questo caso.

La magia del deserto e la bellezza della città di Luxor fanno da sfondo al thriller. Il fascino del paesaggio arabo rende ancora più coinvolgente

il film. [Assassinio sul Nilo è già stato adattato per il cinema nel 1978](#) vincendo il Premio Oscar per il miglior costume. Il personaggio di Poirot si caratterizza per la capacità di analizzare gli aspetti psicologici delle persone coinvolte nei singoli casi. È molto preciso, si veste con eleganza, ama il lusso e il tè. Quest'anno si festeggia il centenario della sua nascita letteraria.

Laura

Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall'alto”

Noemi Corbioli
di Simona Corbioli
28 giugno 2020 – Cimbro

Luca Augustone
di Simone e Silvia Budel
4 ottobre 2020 – Cimbro

Christian Tarantino
di Giuseppe e Federica Nicastrì
4 ottobre 2020 – Cimbro

Gabriel Celano
di Domenico e Nadia Costanzo
13 settembre 2020 – Corgeno

Lorenzo Consoli
di Andrea Lorenzo ed Elisa Valerio
13 settembre 2020 – Corgeno



Tommaso Riganti
di Michele e Sara Francesca Zarini
13 settembre 2020 – Corgeno

Diego Siviero
di Daniele e Martina Pallavera
26 luglio 2020 – Vergiate

Ianis Daniel
di Inout Iulian e Patrizia Penna
4 ottobre 2020 – Vergiate

Viola Colucci
di Roberto e Liberina Bertone
28 giugno 2020 – Vergiate

Leo Di Paola
di Michele e Lucia Boselli
4 ottobre 2020 – Vergiate

Achille Giardini
di Giovanni e Nadia Basso
4 ottobre 2020 – Vergiate

“Un cuore solo e un'anima sola”



Nardoza Marco Enzo e Schettini Erika
22 giugno 2020 – Vergiate

Oddo Pasquale e Lipani Monia
26 settembre 2020 – Cimbro

Platto Nicholas e Bonetto Valentina
10 ottobre 2020 – Cuirone

Gallo Massimo e Bortone Katia
17 ottobre 2020 – Vergiate

“Entrati nella vita vera”



Veronese Natalia (87)
07/10/2020
Corgeno



Manni Ermelinda (83)
06/07/2020
Sesona



Colombo Gianna (80)
18/09/2020
Vergiate



Cicchelerò Livia (77)
31/07/2020
Cimbro



Patania Luigi (79)
19/09/2020
Vergiate



Colla Lidia (94)
18/07/2020
Vergiate



Vanoli Giuseppe (88)
08/10/2020
Cimbro



Autiero Luigi (86)
03/09/2020
Vergiate



Colombo Denusia (98)
06/07/2020
Vergiate



Balzarini Rosa (98)
06/07/2020
Vergiate



Patania Giuse (83)
02/09/2020
Vergiate

Cimbro

Cuirone

Vergiate

Martignon Antonio (88) 08/05/2020	Ghisleni Cinzia (59) 22/05/2020	Zecchini Angela (88) 04/05/2020	Zago Italo (91) 27/05/2020	Zocco Ramazzo Italo (82) 26/08/2020
Gigo Prima (85) 03/08/2020		Casoli Giorgio (69) 11/05/2020	Tomassoni Enrico (73) 01/06/2020	Lischetti Giuseppina (85) 09/09/2020
Corgeno	Sesona	Cecchin Guido (60) 12/05/2020	Rizzuto Rosina (91) 03/06/2020	Beia Lucio (72) 16/09/2020
Locatelli Maria (95) 24/06/2020	Bongiovanni Nicolò (85) 15/09/2020	Rizzi Guido (80) 12/05/2020	Bassanesi Luigi (84) 04/06/2020	Bognoni Alberto (57) 15/10/2020
De Matteis Bruna (84) 25/08/2020	Piralli Valeria (74) 17/09/2020	Amerio Amelia (80) 16/05/2020	Balconi Raffaele (68) 20/07/2020	Duca Luigi (82) 16/10/2020
Caielli Flavia (80) 09/10/2020		Tognella Ferdinando (78) 25/05/2020	Varalli Emilia (92) 08/08/2020	Muolo Vito (84) 24/10/2020
		Zaro Rosanna (80) 25/05/2020	Zentile Natalia (86) 13/08/2020	

Non ho niente da leggere...



Resto qui,
di Marco Balzano,
Einaudi, 2018

Il lago artificiale di Resia, in provincia di Bolzano, ai confini con Austria e Svizzera, è meta di turisti, molti dei quali si avventurano sul pontile per scattare un selfie con l'immagine suggestiva del campanile che emerge solitario dalle acque.

Ma quale storia si cela dietro questa icona dell'Alto Adige? Il romanzo di Balzano, filtrando la storia attraverso le vicende personali di Trina ed Erich, ci introduce in un periodo di contrasti, dolori, illusioni e delusioni. Sul paese di Curon incombe il progetto, più volte abbandonato e ripreso, di costruzione di una diga.

“La diga era stata annunciata per la prima volta nel 1911. Imprenditori della Montecatini volevano espropriare Resia e Curon e sfruttare la corrente del fiume per produrre energia. Industriali e politici italiani dicevano che l'Alto Adige era una miniera d'oro bianco e sempre più spesso mandavano ingegneri a ispezionare le valli e a sondare i corsi dei fiumi”.

Dopo la prima guerra mondiale inizia col fascismo l'italianizzazione forzata di quella terra, con la proibizione di parlare il tedesco, il cambio dei nomi persino sulle lapidi del cimitero, una convivenza difficile con gli italiani immigrati. Trina resiste, insegnando il tedesco di nascosto ai bambini del paese e rischiando l'arresto. L'alleanza di Mussolini con Hitler divide gli abitanti di Curon tra coloro che

accettano di trasferirsi in Germania e coloro che non vogliono lasciare i loro masi e la terra in cui sono nati. La guerra porta nuovi dolori: Erich, ferito gravemente, viene congedato e per non tornare a combattere si rifugia in montagna con Trina, tra pericoli e privazioni.

Con la fine della guerra riprende il progetto della diga. Trina ed Erich sono tra coloro che scelgono di opporsi al progetto per amore del loro paese, della loro terra.

“Un giorno che me ne stavo alla finestra a immaginare come avremmo vissuto in quelle casupole squallide mi venne d'improvviso la voglia di scrivere. Mi misi al tavolo e fissai il foglio bianco. Scrisi che le industrie stavano trattando Curon e la valle come se fossero un posto senza storia. Invece noi avevamo agricoltura e allevamenti e prima che arrivasse quell'esercito di cafoni e quella marmaglia di ingegneri regnava l'armonia tra i masi e il bosco, tra i prati e i sentieri. Era una terra ricca e piena di pace, la nostra. Sacrificare tutto questo per una diga era semplicemente selvaggio. Una diga si può costruire altrove, un paesaggio una volta devastato non può rinascere più, scrissi alla fine”.

Ma alla fine gli interessi economici prevalgono, nel 1950 la valle viene allagata e gli abitanti si disperdono nei paesi vicini o emigrano. Trina ed Erich decidono di restare e alla fine della sua vita Trina scrive, sotto forma di lettera alla figlia scomparsa, la sua storia che si intreccia con la storia della sua comunità.

“Ci avessero domandato quel giorno qual era il nostro desiderio più grande, avremmo risposto che era continuare a vivere a Curon, in quel paese senza possibilità da dove i giovani erano scappati e tanti soldati non erano più tornati. Senza voler sapere niente del futuro e senza nessun'altra certezza. Solo restare”.

Emanuela

Tra poco in parrocchia...

8 novembre

San Martino

8 dicembre

Immacolata Concezione

Per qualsiasi informazione e appuntamento visitare il sito della Comunità Pastorale:

www.cpvergiate.it

È possibile sottoscrivere a questo bollettino tramite l'apposito modulo disponibile nelle chiese e sul sito

Per nuove idee e proposte, per inviare una lettera alla redazione o per richiedere i numeri arretrati scrivere a:

redazione@cpvergiate.it